

Zeitschrift: Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung
Herausgeber: Verlagsgenossenschaft Schweizer Soldat
Band: 16 (1940-1941)
Heft: 39

Artikel: Le bandiere militari
Autor: [s.n.]
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-712907>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 26.11.2024

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Le bandiere militari

Davanti al battaglione l'alfiere sfila, la bandiera sventolante. I soldati rivolgono il loro sguardo verso il comandante che saluta il vessillo confederato.

Quest'anno verrà consegnata una bandiera nuova anche a tutte le Cp. di frontiera.

Quale è il significato della bandiera? Soldato e bandiera sono due cose inseparabili. La storia militare è strettamente legata alla storia della bandiera. Le insegne o bandiere trassero origine dalla necessità di distinguere a distanza il corpo al quale appartiene una truppa e di offrire agli individui che la compongono facilità di riunirsi al loro corpo nel caso di essere dispersi. L'origine ne è antichissima. I Caldei e gli Assiri ebbero le insegne. I Greci già le portarono all'assedio di Troia.

I nostri avi denominavano «drappello» i loro reparti di truppa. La difesa della bandiera fu sempre il principale obbligo dell'alfiere e dei soldati.

Nel 1596 si domandava all'alfiere di giurare al suo signore che gli sarà sempre fedele e che difenderà la sua bandiera contro ogni avversario fino alla morte.



Spiritualità

Ieri nel paese dove siamo acquartierati c'era festa. Una parte della nostra truppa, per ragioni di servizio, era di picchetto. E tanto per fare festa giù un gran ballo! Fin lì, quantunque si potrebbe discutere sull'opportunità di organizzare balli in tempi tanto tristi, niente da osservare. A quel ballo si sono suonate e ballate le nostre canzoni militari, quelle che sono spuntate dal cuore del nostro popolo proprio all'inizio della mobilitazione. Che le nostre canzoni vengano suonate dalle nostre modeste bande di paese, che le cantino i nostri ragazzi ne siamo fieri, ma che esse siano ballate con quel ritmo strano delle musiche moderne a noi, militari fin nelle midolla, fa male al cuore. Un po' sottovoce diciamo che a ballarle c'erano anche dei soldati.

Allora, tanto per consolarci, abbiamo riletto l'Ordine del giorno

Ed ecco quanto scriveva un alfiere di quei tempi: «Se sarò ferito ad una mano prenderò la bandiera nell'altra e se anche questa sarà ferita inghiottirò la bandiera o la metterò intorno al mio corpo.»

Noi sappiamo che i nostri avi hanno seguito queste regole. La storia delle loro bandiere è scritta col sangue e col ferro. I brandelli dei vessilli confederati conservati nei nostri musei dimostrano il loro coraggio, la loro maestria nel mestiere delle armi e la loro volontà d'indipendenza.

Le battaglie più accanite vennero sempre combattute intorno alle bandiere. La decisione venne spesso volte raggiunta dal combattimento corpo a corpo di pochi uomini decisi a non abbandonare le loro insegne. Non di rado i confederati ritornarono dal campo di battaglia portando seco le bandiere prese all'avversario.

Nei paesi circconvicini non esistono bandiere confederate. Questo fatto è significativo. Sono passati molti anni dacché i confederati si presentarono all'ultima battaglia preceduti dai loro vessilli colla croce bianca in campo rosso. Noi siamo persuasi che in caso di guerra la Svizzera d'oggi sarebbe

del Generale del 3. 6. 40. Ci sono sembrate tanto vere, dopo ormai ventun mesi di mobilitazione queste parole del nostro Comandante in capo: «Per quanto riguarda la nostra preparazione morale, c'è invece ancora molto da fare. Le mancanze di rispetto verso la donna, l'abuso dell'alcool, le mancanze d'ogni genere nella tenuta e nel controllo di se stessi, rendono indegno il soldato dell'uniforme che porta. Purtroppo gl'incarti dei tribunali militari sono, al proposito, tristemente eloquenti. La capacità di resistenza d'una truppa i cui elementi non sappiano dominarsi e non riescano a frenare le passioni, risulta effettivamente minorata. La guerra dei nervi può esercitarvi più facilmente la sua funesta influenza.»

C'è certamente nella nostra truppa maggiore consapevolezza e serietà che non all'inizio della mobilitazione; è migliorato molto il contegno generale, ma si contano ancora troppi episodi cattivi, che dimostrano come alcuni elementi non sappiano ancora avere il dominio di se stessi, e non abbiamo saputo ancora immo- desimarsi nello spirito dell'Ordine del giorno del nostro amato Generale.

Continua il Generale: «Più an-

degna della Svizzera dei nostri avi. Ognuno di noi combatterà fino all'ultimo per la difesa delle nostre bandiere e della nostra patria.

La storia delle bandiere degli altri paesi è pure ricca di esempi di coraggio e di valore. Anche la guerra mondiale, che fu senza dubbio una guerra di materiale per eccellenza, ha visto lotte accanite per impadronirsi o per la difesa delle bandiere.

Nel settembre del 1914 il secondo battaglione del terzo reggimento delle guardie prussiane perdettero la sua bandiera nei pressi di S. Leonardo. Nessuno seppe mai dove andò a finire. Nel 1920 quando vennero trasportati in Germania alcuni cadaveri di soldati tedeschi rimasti in cimiteri francesi, si trovò il vessillo perduto nel 1914 sotto l'uniforme di un soldato. Per non lasciar cadere la bandiera nelle mani dell'avversario il soldato l'aveva nascosta sotto la sua tunica.

La fedeltà verso la bandiera è un dovere sacrosanto di ogni soldato. Noi svizzeri lo sappiamo e siamo pronti a morire per la difesa delle nostre bandiere rosso-crociate, della nostra patria e della nostra indipendenza.

cora della preparazione materiale e morale, è oltremodo importante si dia peso alla preparazione spirituale.»

Il nostro soldato che maneggia bene le armi, che è fisicamente preparato, che conosce la tecnica dei combattimenti e le astuzie della lotta, ha bisogno di essere preparato anche nello spirito. Forse non manca il buon esempio e la fermezza dei capi, ma occorre più dignità nel soldato. Il morale non può essere alto quando la morale è bassa. Basterebbe forse che il nostro soldato si lasciasse guidare di più da due sentimenti che fanno l'animo buono: quello della famiglia e quello religioso. Quello della famiglia, mentre mette sulla bocca del ferito e del morente il nome della mamma o dei figli, spiega anche il senso d'amor di Patria; quello della religione, il quale fa invocare Iddio e rivela insieme l'attività della natura e quella di una educazione che della Provvidenza hanno preparato la nozione e il convincimento. Due sentimenti che danno valore positivo.

Soldati, rileggete l'Ordine del giorno del Generale: meditatelo e diverrete soldati più pronti al dovere.

Scudiero.